

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO
VENERDÌ 10 - GIOVEDÌ 16 MARZO 2017

TORINOSETTE

SETTIMANALE
DI SPETTACOLO
CULTURA
E TEMPO LIBERO

www.torinosette.it

NUMERO 1388
TORINOSETTE@LA STAMPA.IT

● 6 LA SETTIMANA

L'AGENDA DELLA SETTIMANA

LUNEDÌ 13

CLASSICA. POLINCONTRI. Alle 18,30 nell'Aula Magna del Politecnico in corso Duca degli Abruzzi 24 suona l'Orchestra da Camera di Torino diretta da Roberto Issoglio con una serie di solisti: Francesco Gilardi, Fabiola Tedesco, Marta Tortia, Damiano Babbini violini; Silvano Dematteis, Danilo Putrino flauti. Musiche di Bach: Concerti BWV 1041, 1042, 1043, 1049. Biglietti 7 euro (libero con meno di 28 anni); 011/090.7926/7806.

CULTURA

DOMENICA, 12 MARZO 2017

Musica

Noseda dirige «Manon Lescaut»

È al Teatro Regio di Torino che Puccini colse la sua prima significativa affermazione, nel 1893, con «Manon Lescaut»; ancora a Torino la notorietà del musicista lucchese si consolidò definitivamente con «La Bohème» nel 1896. Se in apertura di questa stagione 2016/17 sono state le vicende della sfortunata Mimì ad avviare il cartellone, con la direzione di Gianandrea Noseda, ora il direttore musicale del Regio salirà nuovamente sul podio, alla guida della 'sua' orchestra per dirigerci proprio «Manon».

Sabato 11: alle 20 al Teatro Vittoria per l'Unione musicale, concerto del Trio Debussy e del Quartetto Echos con la voce recitante di Olivia Manescalchi volto a ricreare il proto novecentesco e parigino Salon de la Princesse de Polignac, frequentato da musicisti, pittori e intellettuali; in programma musiche di Ravel, Fauré e dell'iberico De Falla. Alle 21 a Palazzo Barolo, per Regie Sinfonie concerto dedicato a Scarlatti coi Musici di Santa Pelagia, dirige Maurizio Fornero.

Domenica 12: alle 16,30 in Conservatorio, ancora per il cartellone dell'Um, recital solistico del pianista Lukas Geniušas che interpreta pagine di Schumann, Grieg e Chopin.

Lunedì 13: alle 18,30 per Polincontri Classica, presso l'Aula Magna del Politecnico, concerto per intero bachiano con l'Orchestra da Camera di Torino e la concertazione di Roberto

Issoglio. In programma i «Concerti per violino BWV 1041 e 1042», il «Doppio Concerto BWV 1043» e il «Quarto Brandeburghese».

Martedì 14: alle 20, al Regio va in scena «Manon Lescaut» con la direzione di Noseda e la regia di Vittorio Borrelli, interpreti di lusso Maria José Siri, Gregory Kunde, Dalibor Jeniš e Carlo Lepore, repliche il 16, 18, 19, 21, 22, 23 e 26 marzo con doppio cast. Alle 20 al Vittoria per l'Unione musicale il giovanissimo pianista Alessandro Boeri suona una manciata di «Sonate» mozartiane. Al Lingotto (Sala Cinquecento) recital pianistico di Seong-Jin Cho, musiche di Mozart e Chopin. In Conservatorio alle 21 per la stagione dell'Oft, Sergio Lamberto maestro concertatore e pagine di Grieg, Delius, Brahms, Piazzolla, Dvořák, Schumann, Fauré, Beethoven.

Mercoledì 15: alle 21 in Conservatorio duo violino e pianoforte per la serie dispari dell'Unione musicale: Natalia Prischepenko e Olivier Triendl in brani di Mozart, Stravinskij e Beethoven.

Giovedì 16: alle 20,30, per la stagione di Osnr Rai (con replica venerdì alle 20) musiche di Liszt, l'impervio «Concerto per violino op. 35» di Szymanowskij affidato al virtuosismo di Baiba Skride, infine la raveliana «Valse», dirige Dima Slobodeniouk.

Attilio PIOVANO




pagina della Musica

Consigli per gli ascolti

a cura di Pier Luigi Fuggetta

CONSIGLI PER GLI ASCOLTI -

[Appuntamenti](#)

Settimana del 13-19 marzo 2017



Classica.

Lunedì 13 alle 18.30 nell'Aula Magna del Politecnico per **Polincontri Classica, l'Orchestra da Camera di Torino** con **Roberto Issoglio** direttore e pianoforte, eseguirà musiche di Bach.

[...]

Pier Luigi Fuggetta

<http://www.lastampa.it/2017/03/08/torinosette/eventi/orchestra-da-camera-di-torino-al-politecnico-9GDwFCxRCHXAtDKAv7LvqO/pagina.html>

EVENTI

08/03/2017

L'ORCHESTRA DA CAMERA DI TORINO AL POLITECNICO



In aula magna "Giovanni Agnelli", per "Polincontri Classica", concerto dell'Orchestra da Camera di Torino con Roberto Issoglio alla direzione e al pianoforte: in programma il Concerto in la minore per violino archi e continuo BWV 1041, il Concerto in la minore per violino, archi e continuo BWV 1041, il Concerto in re minore per due violini, archi e continuo BWV 1043 e il Concerto Brandeburghese n. 4 in sol maggiore per violino, due flauti "in echo", archi e continuo BWV 1049 di Bach. Ingresso 7 euro, gratuito per giovani fino a 28 anni e dipendenti del Politecnico.

Dove: **Corso Duca degli Abruzzi 24, Torino**

Telefono: **011/090.7926-7806**

Quando: Da **lunedì 13 marzo** Alle **18,30**

Agenda: **MUSICA CLASSICA**



XXV edizione

2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO

POLINCONTRI CLASSICA

2017

Lunedì 13 marzo 2017 - ore 18,30

Orchestra da Camera di Torino

Bach

POLITECNICO DI TORINO

Aula Magna "Giovanni Agnelli"

16°

maestro concertatore e basso continuo

evento

Roberto Issoglio

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto in la minore per violino archi e continuo BWV 1041

[Allegro] - Andante - Allegro assai

14' circa

Francesco Gilardi, violino

Concerto in mi maggiore per violino archi e continuo BWV 1042

Allegro - Adagio - Allegro assai

16' circa

Fabiola Tedesco, violino

Concerto in re minore per due violini archi e continuo BWV 1043

Vivace - Largo, ma non tanto - Allegro

17' circa

Marta Tortia e Damiano Babbini, violini

Concerto Brandeburghese n. 4 in sol maggiore per violino,

due flauti 'in echo' archi e continuo BWV 1049

Allegro - Andante - Presto

16' circa

Marta Tortia, violino

Danilo Putrino e Madalina Smocov, flauti

Dici Bach e subito viene naturale pensare alla produzione per organo (Toccate, Preludi, Fughe, Corali) come pure alla musica sacra (Passioni e Cantate), a quella per clavicembalo - copiosa e variegata - o ancora alle pagine 'speculative' quali Arte della Fuga e Offerta Musicale. Meno immediato l'accostamento del

Kantor luterano all'universo 'spettacolare' del Concerto: e dire che Bach aveva una conoscenza del violino - di cui era provetto

esecutore - non meno approfondita rispetto agli strumenti da tasto: a provarlo basti citare i sublimi monumenta delle violinistiche

Sonate e Partite. Non solo: Bach occupò il suo primo incarico

'professionale' sia pure temporaneo (nel 1703), presso il duca

Johann Ernst di Sassonia-Weimar proprio in qualità di violinista,

membro della locale orchestra. A Weimar, dopo l'impiego organistico ad Arnstad (1703-'07) e Mühlhausen (1707-'08), Bach fece nuovamente ritorno nel 1708 trovandovi regolare impiego come organista e musicista da camera; vi restò fino al 1717, assumendo nel frattempo il ruolo di Konzertmeister e godendo dell'amicizia di Johann Gottfried Walther e del di lui allievo, lo stesso Johann Ernst di Sassonia, assai dotato per la musica e amante dell'arte. Ed è proprio con costoro che Bach ebbe modo di approfondire la conoscenza dell'universo italiano del Concerto, segnatamente Vivaldi & c., la cui fama era giunta all'epoca fino in quelle contrade.

E allora ecco i Concerti per uno e due violini per i quali è doverosa tale contestualizzazione al fine di illuminarne la genesi.

Negli anni di Köthen (1717-23), trovandosi ad operare presso una corte calvinista dove era bandita in modo pressoché totale la musica organistica e la cosiddetta musica 'figurata', Bach alla guida del locale Collegium Musicum, si dedicò principalmente alla produzione strumentale; ed è in quel contesto che intraprese la stesura di svariati Concerti violinistici, in gran parte perduti: la sopravvivenza di trascrizioni per cembalo ne costituisce peraltro la testimonianza indiretta. Solamente i due Concerti BWV 1041 e 1042 nonché il Concerto per due violini BWV 1043 ci sono pervenuti nella loro versione primigenia. La più recente esegesi assegna, per l'appunto, agli anni intorno al 1720 tale esiguo gruppo di

opere nelle quali si notano - comprensibilmente - evidenti allusioni al mondo italiano. Del resto Bach fu sempre artista estremamente ricettivo e aperto ai più dissimili influssi: dall'austera musica dei nordici (per dire, un Buxtehude o uno Sweelinck, nell'ambito organistico) alle 'galanterie' francesi, accolte ad esempio nella produzione di Suites o Ouvertures, all'Italia presa a modello fondante per quanto attiene appunto al Concerto solistico.

Non a caso la derivazione specie da modelli vivaldiani, nonostante una maggiore complessità polifonica e una più variegata articolazione dei temi, s'impone fin dal movimento iniziale del Concerto BWV 1041 dalle iterate progressioni. L'Andante centrale, poi, appare fondato su una figurazione ostinata al basso

la cui presenza conferisce al brano una marcata solennità. Le languide terzine del solista accrescono l'intenso pathos; in netto contrasto si pone l'esuberante vigoria ritmica del movimento finale, una giga intessuta di spunti fugati, ravvivata dal virtuosismo del solista e sospesa infine da una corona. L'artificio esalta la vivacità della coda, avviata dai celli, con la quale si chiude il Concerto, dopo un'ultima comparsa del violino.

Analoghe considerazioni valgono in merito al pressoché simmetrico Concerto BWV 1042 del quale Alberto Basso annota come «si presenti nel primo movimento con la costante proposta alternativa di tutti e solo, le tipiche progressioni 'a terrazza' e i giochi di forte e piano». Peraltro, come già in BWV 1041 «la condotta tematica appare sviluppata in misura più ampia di quanto figuri nei modelli vivaldiani» e così pure «lo spazio concesso al solista è in proporzione superiore alla norma». Poi ecco un Adagio, «palpitante e commovente», volto ad evidenziare al meglio la cantabilità del violino solista. Da ultimo un conciso Allegro «sfrutta l'elemento ritmico dinamico» con incisiva pregnanza e modi in stile di danza.

Del 'doppio' Concerto BWV 1043 sarà opportuno porre in luce la maggiore densità di scrittura polifonica rispetto a modelli corelliani e Torelliani (beninteso oltre che di Vivaldi). Il perentorio vigore ritmico dei movimenti estremi, dalla calcolata

struttura formale, contrasta con il lirismo del tempo mediano dall'andamento di Siciliana. Nel Vivace iniziale, dalle scorrevoli figurazioni e dalle serrate progressioni, ecco episodi robusti e concitati alternati ad altri più distesi. Nel Largo centrale gli archi si limitano a sostenere delicatamente le raffinate filigrane che i solisti vanno dipanando in un clima di soave intimismo. Infine la brillante veste ritmica del virtuosistico movimento conclusivo all'insegna di un'esuberante vivacità. I due violini «agiscono su un piano di parità assoluta, scambiandosi trame melodiche con indefettibile regolarità»: in una vorticoso sequenza di immagini dall'irresistibile forza espressiva che in tale impetuoso Allegro raggiungono l'apoteosi.

Da ultimo il Quarto Brandeburghese concepito per violino solista e due flauti 'in echo' in funzione di 'concertino': da cui il particolare 'colore timbrico'. Composti durante gli anni di Köthen e detti così in quanto dedicati a Christian Ludwig, margravio di Brandeburgo, come da dedica datata 24 marzo 1721, i Sei Concerti Brandeburghesi - designati quali Concerts avec plusieurs

instruments e verosimilmente approntati in un più ampio periodo compreso tra il 1708 e il 1720 circa - si differenziano per scelta di organico, ma altresì per 'taglio' formale, atteggiamenti stilistici e quant'altro: venendo a costituire una vera e propria sintesi del concerto barocco. Mirifico compendio di goût francese, italiano e tedesco, tra i vertici assoluti della musica di tutti i tempi, ciclo unitario ideato con quello sperimentalismo geniale più volte posto in atto da Bach. Al contrario del Terzo e del Sesto scritti per soli archi e inventariabili quali concerti 'di gruppo', il Quarto prevede dunque tre solisti: come già il Primo (dalla spettacolare presenza di corni da caccia, oboi, fagotto e violino piccolo), il Secondo per il quale è richiesto un 'quartetto' di tromba, flauto, oboe e violino, laddove il celeberrimo Quinto prevede un ensemble di flauto, violino e clavicembalo.

Entro il conio del cosiddetto concerto grosso (che prevede - si sa - una calibrata alternanza di soli e tutti) l'inesauribile inventio bachiana è evidente fin dall'incipit. Quanto ad articolazione formale il Quarto Brandeburghese si presenta tripartito con due movimenti rapidi in posizione esterna: graziosamente scorrevole il primo, disseminato di spunti dialogici, emersioni virtuosistiche specie del violino come pure dei flauti e costellato di digressioni armoniche, alquanto più propulsivo quello finale, innervato di cartesiano esprit dall'attacco fugato; contrassegnato da una scrittura superbamente 'concertante', ibridata da inarrestabile verve ritmica e da una densità polifonica che ha dell'incredibile, presuppone un alto tasso di virtuosismo da parte dei solisti cui è richiesta significativa 'bravura'. Incorniciato dai due tempi veloci, un suavisimo Adagio traboccante di effusività melodica e dalla cadenza conclusiva sospesa, ad immettere subito nello strepitoso finale che incatena l'ascoltatore senza dargli tregua: con la bellezza delle sue immagini, non meno che per la perfezione architettonica.

Attilio Piovano

Orchestra da Camera di Torino

Marta Tortia, Damiano Babbini, Roberta Bua, Ida Di Vita,
Francesco Gilardi, Valerio Quaranta, Fabiola Tedesco, violini
Martina Anselmo, Ruggero Mastrolorenzi, Monica Spatari, viole
Filippo Tortia, Giuseppe Massaria, violoncelli

Giuseppe Racalbuto, contrabbasso

Danilo Putrino, Madalina Smocov, flauti

Roberto Issoglio, maestro concertatore e basso continuo

Roberto Issoglio

È nato a Torino dove ha intrapreso gli studi di pianoforte poi proseguiti in Germania con

Roland Pröll presso l'Ibach Akademie di Schwelm. Il suo perfezionamento si è completato con Maria Gachet, Bruno Canino, Pavel Gililov e Peter Lang

(Universität Mozarteum

Salzburg). Si è diplomato in pianoforte, ha conseguito la laurea specialistica ad indirizzo

concertistico con il massimo dei voti e la lode e il diploma in didattica del pianoforte con

una tesi bilingue che confronta la formazione musicale di base in Germania e in Italia.

Svolge attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche nazionali

ed internazionali; in entrambi gli ambiti si è distinto in numerosi concorsi ottenendo svariati

primi premi. Ha collaborato con i musicisti della BBC Orchestra e della London Philharmonic Orchestra e dal 2009 suona con i gruppi da camera dei Berliner Philharmoniker. Più

volte invitato da varie orchestre (tra cui la Bayerische Philharmonie di München) a tenere

concerti come solista, ha ottenuto grande consenso da parte della critica che lo ha indicato

come un nuovo talento per la sua sensibilità interpretativa mozartiana e come eccellente

strumentista di solida preparazione.

Per la prossima stagione ha in programma numerosi recital, concerti cameristici e collaborazioni con artisti quali Bruno Canino, Antonio Ballista, Alessandro Milani, i gruppi d'archi

dell'OSNRai, Julius Berger, Cihat Askin, Claudio Ferrarini, David Riondino. Le numerose

registrazioni effettuate su cd a partire dal 1998, sono state accolte favorevolmente dalla critica. Numerose emittenti tedesche, Radio Vaticana e Radio TRT3 Istanbul hanno trasmesso

sue esecuzioni. Dal 2004 ad oggi, è stato invitato più volte a Londra presso St. Martin in the

Fields. Ha tenuto corsi di perfezionamento per musica da camera e duo pianistico ed è stato

membro di giuria in concorsi nazionali ed internazionali in Italia, Francia e Germania.

È professore ospite di Musica da camera presso la Hochschule di Osnabrück (Germania).

Direttore Artistico dei corsi di perfezionamento di musica da camera del Festival di Pasqua

di Cervo, dal 2010 è Presidente della Sede di Torino dell'Associazione Mozart Italia ed ha

fondato a Diano Castello le masterclasses estive di musica da camera (2015).

Francesco Gilardi

Nato nel 1990, studia al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Massimo Marin, diplomandosi col massimo dei voti. Nel 2012 ha conseguito inoltre la laurea triennale in Economia e Commercio. Vincitore di concorsi e borsista della Fondazione CRT (2014), studia con Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo. Collabora col Regio, l'Opera di Firenze, l'Orchestra Polledro ed è stato membro dell'Orchestra Giovanile Cherubini (produzioni in Italia e Giappone con Muti, Renzetti e Penderecki).

Fabiola Tedesco

Nata a Torino, si diploma a 17 anni al Conservatorio "G. Verdi" con Sergio Lamberto col massimo dei voti, lode e menzione, perfezionandosi al Vorarlberger Landeskonservatorium a Feldkirch (Austria) e all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha preso parte ad importanti festival in Europa e Sud America, come solista con la Kiev Radio Philharmonic Orchestra, Collegium Musicum Ostschweiz, Orquesta Sinfonica Juvenil José Francisco del Castillo, Perosiensemble, Orchestra dell'Università di Innsbruck, sotto la guida di direttori come Ratti, Sheiko, Büchler, Lack, Gonzales e Schwarz.

Marta Tortia

Nata a Torino (1988), si diploma col massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Verdi" con Massimo Marin conseguendo il diploma accademico di II livello con Sergej Galaktionov (110 e lode). Col sostegno di De Sono e CRT si perfeziona con prestigiosi docenti, studiando inoltre presso il Conservatorio di Lugano. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero; fa parte dell'Orchestra d'Archi della De Sono e collabora con Filarmonica '900, OSNRai, OFT, Orchestra della Svizzera Italiana, Hulencourt Soloist Chamber Orchestra di Bruxelles e Orchestra del Regio.

Damiano Babbini

Diplomatosi nel 2006, partecipa a masterclasses e si perfeziona all'Accademia di Pinerolo. Solista dell'Orchestra da Camera del Trasimeno, si esibisce con Camerata del Titano, Orchestra Polledro, Orchestra da Camera di Perugia, Cappella Musicale San Francesco di Assisi, Ostia Chamber Orchestra, Solisti Marchigiani, Pro Musica di Pistoia, effettuando tournées in Spagna, Cina, Oman, Ecuador, Cile, Perù, Argentina collaborando con artisti quali Krylov, Bahrami, Bollani, Pretto. Fondatore del Quartetto Ascanio, effettua tournées europee esibendosi al Cantiere Internazionale di Montepulciano e Festival dei Due Mondi.

Danilo Putrino

Nato a Soriano Calabro (1987), studia dapprima al Conservatorio "G. Cantelli" di

Novara diplomandosi poi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Edgardo Egaddi.

Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, si perfeziona con Patrick Gallois alla

Chigiana di Siena e all'École Nationale de Musique di Aulnay-sous-Boys, presso Parigi, conseguendovi il Prix d'excellence e il diploma di perfezionamento col massimo

dei voti all'Accademia Perosi. Ha collaborato col Regio, MiTo, Fondazione CRT, De

Sono, Festival Antidogma, Estate Musicale Chigiana, partecipando a corsi di Davide

Formisano all'Académie Internationale d'été de Nice.

Madalina Smocov

Nata a Galati in Romania (1988), consegue il diploma di flauto al Conservatorio "Ciprian

Porumbescu" di Bucarest proseguendo la formazione con Antonmario Semolini al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove consegue la laurea biennale col massimo dei voti. Frequenta masterclasses con Mario Caroli, Juliette Hurel, Pierre-Yves Artaud, Peter-Lukas

Graf, Benoit Fromanger, Patrick Gallois e Davide Formisano all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali di rilievo, in qualità di solista, in duo e quartetto,

si è esibita in Romania e in Europa.

Curricula completi e foto: www.polincontri.polito.it/classica/

Prossimo appuntamento: lunedì 20 marzo 2017

Andrea Bacchetti pianoforte

musiche di Bach, Schubert, Mozart

Maggior sostenitore

Con il contributo di

Con il patrocinio di

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>



CONCERTO

LUNEDÌ 13 MARZO 2017 - ORE 18.30 - AULA MAGNA



Polincontri *classica*



ORCHESTRA DA CAMERA DI TORINO
ROBERTO ISSOGLIO MAESTRO CONCERTATORE E PIANOFORTE

BACH

CONCERTO IN LA MINORE PER VIOLINO, ARCHI E CONTINUO BWV 1041
FRANCESCA GILARDI, VIOLINO

CONCERTO IN MI MAGGIORE PER VIOLINO, ARCHI E CONTINUO BWV 1042
FABIOLA TEDESCO, VIOLINO

CONCERTO IN RE MINORE PER DUE VIOLINI, ARCHI E CONTINUO BWV 1043
MARTA TORTIA E DAMIANO BABBINI, VIOLINI

CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 4 IN SOL MAGGIORE BWV 1049
MARTA TORTIA, VIOLINO, DANILO PUTRINO E MADALINA SMOCOV, FLAUTI

INGRESSO GRATUITO PER GLI STUDENTI - FREE FOR STUDENTS

Maggior sostenitore



Con il contributo di



POLITECNICO
DI TORINO



REGIONE
PIEMONTE

Con il patrocinio di



CITTA' DI TORINO



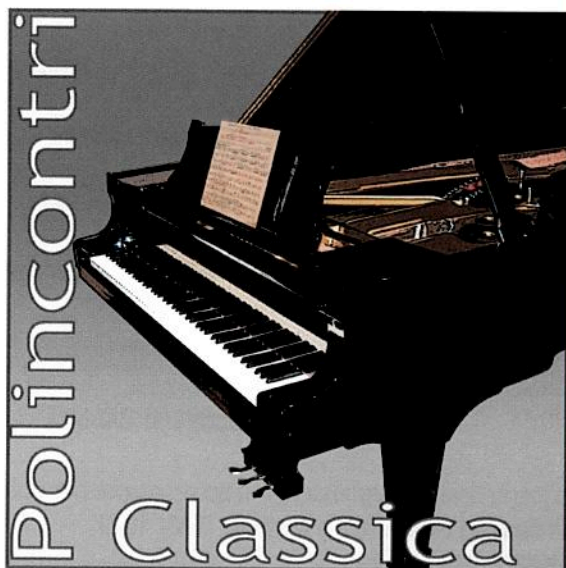
www.youtube.com/user/PolincontriClassica



www.facebook.com/polincontri.classica



www.polincontriclassica.it



2016

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA

2017

Lunedì 13 marzo 2017 - ore 18,30

Orchestra da Camera di Torino

Roberto Issoglio

maestro concertatore e basso continuo

Bach



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"



XXV edizione

16° evento

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Concerto in la minore per violino archi e continuo BWV 1041
[Allegro] - Andante - Allegro assai 14' circa

Francesco Gilardi, violino

Concerto in mi maggiore per violino archi e continuo BWV 1042
Allegro - Adagio - Allegro assai 16' circa

Fabiola Tedesco, violino

Concerto in re minore per due violini archi e continuo BWV 1043
Vivace - Largo, ma non tanto - Allegro 17' circa

Marta Tortia e Damiano Babbini, violini

Concerto Brandeburghese n. 4 in sol maggiore per violino,
due flauti 'in echo' archi e continuo BWV 1049
Allegro - Andante - Presto 16' circa

Marta Tortia, violino

Danilo Putrino e Madalina Smocov, flauti

Dici Bach e subito viene naturale pensare alla produzione per organo (*Toccate, Preludi, Fughe, Corali*) come pure alla musica sacra (*Passioni e Cantate*), a quella per clavicembalo - copiosa e variegata - o ancora alle pagine 'speculative' quali *Arte della Fuga* e *Offerta Musicale*. Meno immediato l'accostamento del Kantor luterano all'universo 'spettacolare' del *Concerto*: e dire che Bach aveva una conoscenza del violino - di cui era provetto esecutore - non meno approfondita rispetto agli strumenti da tastatura: a provarlo basti citare i sublimi *monumenta* delle violinistiche *Sonate* e *Partite*. Non solo: Bach occupò il suo primo incarico 'professionale' sia pure temporaneo (nel 1703), presso il duca Johann Ernst di Sassonia-Weimar proprio in qualità di violinista, membro della locale orchestra. A Weimar, dopo l'impiego organistico ad Arnstad (1703-'07) e Mühlhausen (1707-'08), Bach fece nuovamente ritorno nel 1708 trovandovi regolare impiego come organista e musicista da camera; vi restò fino al 1717, assumendo nel frattempo il ruolo di *Konzertmeister* e godendo dell'amicizia di Johann Gottfried Walther e del di lui allievo, lo stesso Johann Ernst di Sassonia, assai dotato per la musica e amante dell'arte. Ed è proprio con costoro che Bach ebbe modo di approfondire la conoscenza dell'universo italiano del *Concerto*, segnatamente Vivaldi & c., la cui fama era giunta all'epoca fino in quelle contrade.

E allora ecco i *Concerti* per uno e due violini per i quali è doverosa tale contestualizzazione al fine di illuminarne la genesi. Negli anni di Köthen (1717-23), trovandosi ad operare presso

conciati alternati ad altri più distesi. Nel *Largo* centrale gli archi si limitano a sostenere delicatamente le raffinate filigrane che si limitano a sostenere delicatamente le raffinate filigrane che i solisti vanno dipanando in un clima di soave intimità. Infine la brillante veste ritmica del virtuosistico movimento conclusivo all'insegna di un'esuberante vivacità. I due violini «agiscono su un piano di parità assoluta, scambiandosi trame melodiche con indefettibile regolarità»: in una vorticosa sequenza di immagini dall'irresistibile forza espressiva che in tale impetuoso *Allegro* raggiungono l'apoteosi.

Da ultimo il **Quarto Brandeburghese** concepito per violino solista e due flauti 'in echo' in funzione di 'concertino': da cui il particolare 'colore timbrico'. Composti durante gli anni di Köthen e detti così in quanto dedicati a Christian Ludwig, margravio di Brandeburgo, come da dedica datata 24 marzo 1721, i *Sei Concerti Brandeburghesi* - designati quali *Concerts avec plusieurs instruments* e verosimilmente approntati in un più ampio periodo compreso tra il 1708 e il 1720 circa - si differenziano per scelta di organico, ma altresì per 'taglio' formale, atteggiamenti stilistici e quant'altro: venendo a costituire una vera e propria sintesi del concerto barocco. Mirifico compendio di *gout* francese, italiano e tedesco, tra i vertici assoluti della musica di tutti i tempi, ciclo unitario ideato con quello sperimentatissimo geniale più volte posto in atto da Bach. Al contrario del *Terzo* e del *Sesto* scritti per soli archi e inventarabili quali concerti 'di gruppo', il *Quarto* prevede dunque tre solisti: come già il *Primo* (dalla spettacolare presenza di corni da caccia, oboi, fagotto e violino piccolo), il *Secondo* per il quale è richiesto un 'quartetto' di tromba, flauto, oboe e violino, laddove il celeberrimo *Quinto* prevede un *ensemble* di flauto, violino e clavicembalo.

Entro il conio del cosiddetto *concerto grosso* (che prevede - si sa - una calibrata alternanza di soli e tutti) l'inesauribile inventiva bachiana è evidente fin dall'*incipit*. Quanto ad articolazione formale il *Quarto Brandeburghese* si presenta tripartito con due movimenti rapidi in posizione estrema: graziosamente scorrevole il primo, disseminato di spunti dialogici, emersioni virtuosistiche specie del violino come pure dei flauti e costellato di digressi-arrmoniche, alquanto più propulsivo quello finale, innervato di cartesiane *esprits* dall'attacco fuggato; contrassegnato da una scrittura superbaramente 'concertante', ibridata da inarrestabile *verve* ritmica e da una densità polifonica che ha dell'incredibile, presuppone un alto tasso di virtuosismo da parte dei solisti cui è richiesta significativa 'bravura'. Incorniciato dai due tempi veloci, un susseguo *Adagio* traboccante di effusività melodica e dalla cadenza conclusiva sospesa, ad immettere subito nello strepitoso finale che incatena l'ascoltatore senza dar gli i regua: con la bellezza delle sue immagini, non meno che per la perfezione architettonica.

una corte calvinista dove era bandita in modo pressoché totale la musica organistica e la cosiddetta musica 'figurata', Bach alla guida del locale *Collegium Musicum*, si dedicò principalmente alla produzione strumentale; ed è in quel contesto che intraprese la stesura di svariati *Concerti* violinistici, in gran parte perduti: la sopravvivenza di trascrizioni per cembalo ne costituisce peraltro la testimonianza indiretta. Solamente i due *Concerti* *BWV 1041* e *1042* nonché il *Concerto per due violini* *BWV 1043* ci sono pervenuti nella loro versione primigenia. La più recente esegesi assennuata, per l'appunto, agli anni intorno al 1720 tale esiguo gruppo di opere nelle quali si notano - comprensibilmente - evidenti allusioni al mondo italiano. Del resto Bach fu sempre artista estremamente ricettivo e aperto ai più dissimili influenti: dall'austerità musicale del nordici (per dire, un Buxtehude o uno Sweelinck, nell'ambito organistico) alle 'galantiere' francesi, accolte ad esempio nella produzione di *Suites* o *Ouvertures*, all'Italia presa a modello fondante per quanto attiene appunto al *Concerto* solistico.

Non a caso la derivazione specie da modelli vivaldiani, nonostante una maggiore complessità polifonica e una più variegata articolazione dei temi, s'impone fin dal movimento iniziale del *Concerto* *BWV 1041* dalle iterate progressioni. L'*Andante* centrale, poi, appare fondato su una figurazione ostinata al basso la cui presenza conferisce al brano una marcata solennità. Le languide terzine del solista accrescono l'intenso *pathos*: in netto contrasto si pone l'esuberante vigoria ritmica del movimento finale, una *giga* intessuta di spunti fuggati, ravvivata dal virtuosismo del solista e sospesa infine da una corona. L'artificio esalta la vivacità della coda, avviata dai celli, con la quale si chiude il *Concerto*, dopo un'ultima comparso del violino.

Analogue considerazioni valgono in merito al pressoché simmetrico *Concerto* *BWV 1042* del quale Alberto Basso annota come «si presenti nel primo movimento con la costante proposta alternativa di *tutti* e *solo*, le tipiche progressioni a terrazza e i giochi di *forte* e *piano*». Peraltro, come già in *BWV 1041* «la condotta tematica appare sviluppata in misura più ampia di quanto figurati nei modelli vivaldiani» e così pure «lo spazio concesso al solista è in proporzione superiore alla norma». Poi ecco un *Adagio*, «palpitante e commovente», volto ad evidenziare al meglio la cantabilità del violino solista. Da ultimo un conciso *Allegro* «sfrutta l'elemento ritmico dinamico» con incisiva pregnanza e modi in stile di danza.

Del doppio *Concerto* *BWV 1043* sarà opportuno porre in luce la maggiore densità di scrittura polifonica rispetto a modelli corelliani e torrelliani (beninteso oltre che di Vivaldi). Il perentorio vigore ritmico dei movimenti estremi, dalla calcolata struttura formale, contrasta con il lirismo del tempo mediano dall'andamento di *Siciliana*. Nel *Vivace* iniziale, dalle scorrevoli figurazioni e dalle serrate progressioni, ecco episodi robusti e

Orchestra da Camera di Torino

Marta Tortia, Damiano Babbini, Roberta Bua, Ida Di Vita, Francesco Gilardi, Valerio Quaranta, Fabiola Tedesco, *violini*
Martina Anselmo, Ruggero Mastrolenzi, Monica Spatarì, *viola*
Filippo Tortia, Giuseppe Massaria, *violoncelli*
Giuseppe Racalbutto, *contrabbasso*
Danilo Putrino, Madalina Smocov, *flauti*
Roberto Issoglio, *maestro concertatore e basso continuo*

Roberto Issoglio

È nato a Torino dove ha intrapreso gli studi di pianoforte poi proseguiti in Germania con Roland Pröll presso l'Ibach Akademie di Schwelm. Il suo perfezionamento si è completato con Maria Gachet, Bruno Canino, Pavel Gililov e Peter Lang (Universität Mozarteum Salzburg). Si è diplomato in pianoforte, ha conseguito la laurea specialistica ad indirizzo concertistico con il massimo dei voti e la lode e il diploma in didattica del pianoforte con una tesi bilingue che confronta la formazione musicale di base in Germania e in Italia.

Svolge attività concertistica sia come solista sia in varie formazioni cameristiche nazionali ed internazionali; in entrambi gli ambiti si è distinto in numerosi concorsi ottenendo svariati primi premi. Ha collaborato con i musicisti della BBC Orchestra e della London Philharmonic Orchestra e dal 2009 suona con i gruppi da camera dei Berliner Philharmoniker. Più volte invitato da varie orchestre (tra cui la Bayerische Philharmonie di München) a tenere concerti come solista, ha ottenuto grande consenso da parte della critica che lo ha indicato come un nuovo talento per la sua sensibilità interpretativa mozartiana e come eccellente strumentista di solida preparazione.

Per la prossima stagione ha in programma numerosi recital, concerti cameristici e collaborazioni con artisti quali Bruno Canino, Antonio Ballista, Alessandro Milani, i gruppi d'archi dell'OSNRai, Julius Berger, Cihat Askin, Claudio Ferrarini, David Riondino. Le numerose registrazioni effettuate su cd a partire dal 1998, sono state accolte favorevolmente dalla critica. Numerose emittenti tedesche, Radio Vaticana e Radio TRT3 Istanbul hanno trasmesso sue esecuzioni. Dal 2004 ad oggi, è stato invitato più volte a Londra presso St. Martin in the Fields. Ha tenuto corsi di perfezionamento per musica da camera e duo pianistico ed è stato membro di giuria in concorsi nazionali ed internazionali in Italia, Francia e Germania.

È professore ospite di Musica da camera presso la Hochschule di Osnabrück (Germania). Direttore Artistico dei corsi di perfezionamento di musica da camera del Festival di Pasqua di Cervo, dal 2010 è Presidente della Sede di Torino dell'Associazione Mozart Italia ed ha fondato a Diano Castello le *masterclasses* estive di musica da camera (2015).

Francesco Gilardi

Nato nel 1990, studia al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Massimo Marin, diplomandosi col massimo dei voti. Nel 2012 ha conseguito inoltre la laurea triennale in Economia e Commercio. Vincitore di concorsi e borsista della Fondazione CRT (2014), studia con Dora Schwarzberg all'Accademia di Musica di Pinerolo. Collabora col Regio, l'Opera di Firenze, l'Orchestra Polledro ed è stato membro dell'Orchestra Giovanile Cherubini (produzioni in Italia e Giappone con Muti, Renzetti e Penderecki).

Fabiola Tedesco

Nata a Torino, si diploma a 17 anni al Conservatorio "G. Verdi" con Sergio Lamberto col massimo dei voti, lode e menzione, perfezionandosi al Vorarlberger Landeskonservatorium a Feldkirch (Austria) e all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali, ha preso parte ad importanti festival in Europa e Sud America, come solista con la Kiev Radio Philharmonic Orchestra, Collegium Musicum Ostschweiz, Orquesta Sinfonica Juvenil José Francisco del Castillo, Perosiensemble, Orchestra dell'Università di Innsbruck, sotto la guida di direttori come Ratti, Sheiko, Büchler, Lack, Gonzales e Schwarz.

Marta Tortia

Nata a Torino (1988), si diploma col massimo dei voti e la lode al Conservatorio "G. Verdi" con Massimo Marin conseguendo il diploma accademico di II livello con Sergej Galaktionov (110 e lode). Col sostegno di De Sono e CRT si perfeziona con prestigiosi docenti, studiando inoltre presso il Conservatorio di Lugano. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali svolge un'intensa attività concertistica in Italia e all'estero; fa parte dell'Orchestra d'Archi della De Sono e collabora con Filarmonica '900, OSNRai, OFT, Orchestra della Svizzera Italiana, Hulencourt Soloist Chamber Orchestra di Bruxelles e Orchestra del Regio.

Damiano Babbini

Diplomatosi nel 2006, partecipa a *masterclasses* e si perfeziona all'Accademia di Pinerolo. Solista dell'Orchestra da Camera del Trasimeno, si esibisce con Camerata del Titano, Orchestra Polledro, Orchestra da Camera di Perugia, Cappella Musicale San Francesco di Assisi, Ostia Chamber Orchestra, Solisti Marchigiani, Pro Musica di Pistoia, effettuando *tournees* in Spagna, Cina, Oman, Ecuador, Cile, Perù, Argentina collaborando con artisti quali Krylov, Bahrami, Bollani, Pretto. Fondatore del Quartetto Ascanio, effettua *tournees* europee esibendosi al Cantiere Internazionale di Montepulciano e Festival dei Due Mondi.

Danilo Putrino

Nato a Soriano Calabro (1987), studia dapprima al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara diplomandosi poi al Conservatorio "G. Verdi" di Torino con Edgardo Egaddi. Vincitore di concorsi nazionali e internazionali, si perfeziona con Patrick Gallois alla Chigiana di Siena e all'École Nationale de Musique di Aulnay-sous-Bois, presso Parigi, conseguendovi il Prix d'excellence e il diploma di perfezionamento col massimo dei voti all'Accademia Perosi. Ha collaborato col Regio, MiTo, Fondazione CRT, De Sono, Festival Antidogma, Estate Musicale Chigiana, partecipando a corsi di Davide Formisano all'Académie Internationale d'été de Nice.

Madalina Smocov

Nata a Galati in Romania (1988), consegue il diploma di flauto al Conservatorio "Ciprian Porumbescu" di Bucarest proseguendo la formazione con Antonmario Semolini al Conservatorio "G. Verdi" di Torino dove consegue la laurea biennale col massimo dei voti. Frequenta *masterclasses* con Mario Caroli, Juliette Hurel, Pierre-Yves Artaud, Peter-Lukas Graf, Benoit Fromanger, Patrick Gallois e Davide Formisano all'Accademia Perosi. Vincitrice di concorsi nazionali e internazionali di rilievo, in qualità di solista, in duo e quartetto, si è esibita in Romania e in Europa.

Curricula completi e foto: www.polincontri.polito.it/classica/

Prossimo appuntamento: lunedì 20 marzo 2017

Andrea Bacchetti pianoforte
musiche di **Bach, Schubert, Mozart**

Maggior sostenitore



Con il contributo di



**POLITECNICO
DI TORINO**



Con il patrocinio di



CITTÀ DI TORINO

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polincontri.polito.it/classica/>

CONCERTO

LUNEDÌ 13 MARZO 2017 - ORE 18.30 - AULA MAGNA



www.youtube.com/user/polincontriclassica
www.facebook.com/polincontriclassica
www.polincontriclassica.it

Polincontri *classica*

ORCHESTRA DA CAMERA DI TORINO

BACH

CONCERTO IN LA MINORE PER VIOLINO, ARCHI E CONTINUO BWV 1041
FRANCESCA GILARDI, VIOLINO

CONCERTO IN MI MAGGIORE PER VIOLINO, ARCHI E CONTINUO BWV 1042
FABIOLA TEDESCO, VIOLINO

CONCERTO IN RE MINORE PER DUE VIOLINI, ARCHI E CONTINUO BWV 1043
MARTA TORTIA E DAMIANO BABBINI, VIOLINI

CONCERTO BRANDEBURGHESE N. 4 IN SOL MAGGIORE BWV 1049
MARTA TORTIA, VIOLINO, DANILO PUTRINO E MADALINA SMOCOV, FLAUTI

INGRESSO GRATUITO PER GLI STUDENTI - FREE FOR STUDENTS

Maggior contributo di



Con il contributo di



ORCHESTRA DA CAMERA DI TORINO - BACH

Orchestra da Camera di Torino

Marta Tortia, Damiano Babbini, Roberta Bua, Ida Di Vita,
Francesco Gilardi, Valerio Quaranta, Fabiola Tedesco, violini
Martina Anselmo, Ruggero Mastrolenzi, Monica Spatari, viole
Filippo Tortia, Giuseppe Massaria, violoncelli
Giuseppe Recalbutto, contrabbasso
Danilo Putrino, Madalina Smocov, flauti
Cecilia Novarino, basso continuo

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)

Concerto in la minore per violino, archi e continuo BWV 1041

[1] Allegro	3:53
[2] Andante	6:10
[3] Allegro assai	3:59

FRANCESCO GILARDI violino

Concerto in mi maggiore per violino, archi e continuo BWV 1042

[4] Allegro	7:15
[5] Adagio	5:02
[6] Allegro assai	3:09

FABIOLA TEDESCO violino

Concerto in re minore per violino, archi e continuo BWV 1043

[7] Vivace	3:43
[8] Largo, ma non tanto	6:32
[9] Allegro	5:27

MARTA TORTIA e DAMIANO BABBINI violini

Concerto Brandeburgese n.4 in sol maggiore

per violino, due flauti 'in echo' archi e continuo BWV 1049

[10] Allegro	7:06
[11] Andante	3:58
[12] Presto	6:34

MARTA TORTIA violino
DANILO PUTRINO e MADALINA SMOCOV flauti

POLINCONTRI CLASSICA



I CONCERTI DEL POLITECNICO



Live Recording

Registrazione effettuata
nell'Aula Magna "Giovanni Agnelli"
del Politecnico di Torino
il 13 marzo 2017

POLINCONTRI CLASSICA ed.

Total timing: 62:48

DDD

Orchestra da Camera di Torino - Politecnico di Torino - 13 mar 2017